

Fondazione  
**Stefania**  
onlus



interventi nell'ambito della disabilità e dello svantaggio sociale

# IL PROGETTO MENTORE

Fondazione Stefania

## PROGETTO MENTORE

### 1. PREMESSA

**Centro Diurno** - via Fabio Filzi, 2 - 20035 Lissone - tel. 039.2457165 - fax 039.2453802  
partita IVA e cod. fisc. 05482120960

Impossibile visualizzare l'immagine. La memoria del computer potrebbe essere insufficiente per aprire l'immagine oppure l'immagine potrebbe essere danneggiata. Riavviare il computer e aprire di nuovo il file. Se viene visualizzata di nuovo la x rossa, potrebbe essere necessario eliminare l'immagine e inserirla di nuovo.

Come è noto, il Centro Diurno di Fondazione Stefania offre al territorio vari servizi rivolti a giovani e adulti portatori di disabilità diverse per gravità e livello di complessità.

In particolare, il servizio denominato con l'acronimo SELF (Servizio Educazione Lavoro Fondazione) è rivolto a giovani adulti (fascia d'età 18-35) con disagio personale-relazionale, anche con disabilità intellettiva e psicofisica, che faticano a definirsi rispetto ad una prospettiva lavorativa, quindi ancora immaturi rispetto ad una prospettiva di ingresso nel mondo del lavoro.

Il Progetto Mentore che Fondazione Stefania presenta in questo documento rappresenta uno sviluppo organizzativo di SELF, poiché intende attivare delle risposte di carattere psico-educativo a problemi osservati in giovani e adulti con lieve handicap e/o fragilità sociale **già inseriti** nel mondo del lavoro.

Le osservazioni svolte sul campo hanno portato gli operatori della Fondazione ad una consapevolezza che possiamo riassumere in due punti: (a) la conquista dello status di lavoratore e l'integrazione lavorativa di un soggetto fragile rimangono mete senza dubbio importanti; (b) tali mete, però, non devono essere idealizzate, perché a volte favoriscono, ma mai garantiscono il compimento di processi di sviluppo personale quali l'integrazione sociale ed il raggiungimento di un grado sufficiente di competenza nell'essere un buon cittadino.

Osserviamo così nella condizione di molti soggetti già inseriti nel mondo del lavoro una serie di aspetti critici (o la presenza di veri e propri problemi) relativi alle seguenti aree:

1. cadute motivazionali e/o insorgenza di difficoltà relazionali nell'ambito dell'azienda in cui lavorano, dopo un periodo anche consistente in cui sembrava andasse tutto bene;
2. problemi di convivenza in famiglia legati a questioni come il livello di autonomia e "libertà" individuale, il contributo dato al ménage familiare ed alla gestione della casa;
3. difficoltà nella gestione del denaro;
4. scarsa consapevolezza dei diritti e dei doveri in quanto cittadino contribuente;
5. insufficiente vita sociale o, al contrario, condotte poco rassicuranti per quanto attiene alle abitudini e frequentazioni durante il tempo extra-lavorativo ed i periodi di ferie;
6. analogamente: scarsa o del tutto mancante vita affettiva o, al contrario, confusa ed eccessiva gestione delle relazioni affettive.

Di fronte a problematiche come quelle elencate, non si tratta certo di "modellare" la condotta di una persona secondo gusti e precetti preconfezionati. Occorre rispettare sempre la peculiarità di ogni individuo ma, nel contempo, non ci sentiamo di ignorare problemi che possono compromettere l'equilibrio, la sicurezza e la serenità di una persona fragile che, in precedenza, è riuscita a raggiungere un significativo livello di autonomia.

Spesso problemi di questo tipo sono legati all'assenza (o all'inefficacia) di figure che possano rappresentare un riferimento per la persona, che possano svolgere una funzione di guida nel prevenire e fronteggiare i problemi stessi. Il progetto Mentore intende svolgere proprio una funzione di questo tipo.

## **7. DEFINIZIONE DELL'UTENZA**

Giovani e adulti con problemi medio-lievi di tipo cognitivo e/o psicofisico, che svolgono una attività lavorativa ma che, nel contempo, mostrano problemi di integrazione sociale, legati a scarsa qualità delle relazioni e ad un rischio sociale più o meno accentuato.

## **8. OBIETTIVI**

In termini generali, si tratta di aiutare la persona a mettere a fuoco il proprio progetto di vita e a metterlo in pratica con coerenza ed efficacia. Vogliamo però subito chiarire che:

il progetto di vita è qualcosa di costruito-con il diretto interessato, non qualcosa di elaborato-per o, peggio ancora, imposto a;

In secondo luogo, il progetto di vita non è un documento cartaceo, ma un insieme di evoluzioni concrete e verificabili:

1. sviluppo/consolidamento di alcune competenze indispensabili sia per svolgere il ruolo di lavoratore e di cittadino sia per fronteggiare alcune situazioni critiche ricorrenti (si veda la proposta del LABORATORIO SVILUPPO DELLE COMPETENZE);
2. svolgimento di esperienze in contesti sociali che potrebbero in futuro divenire dei luoghi affettivi positivi, in grado in prima battuta di dare sostanza e qualità al tempo libero della persona;
3. costruzione di relazioni significative con persone/luoghi che possono aiutarlo nell'affrontare compiti di vita;
4. acquisizione di alcune consapevolezza relative alle relazioni familiari (questioni legate sia alla convivenza sia alla – eventuale – autonomia abitativa);
5. acquisizione di alcune consapevolezza relative alle modalità relazionali che la persona tende a riprodurre in diversi contesti (famiglia, lavoro, tempo libero).

## **6. SISTEMA DELLE PRESTAZIONI**

Le prestazioni sono in parte a carattere formativo ed in parte si concretizzano in interventi personalizzati svolti in diversi ambiti di vita.

### **1. AREA FORMATIVA - DIMENSIONE GRUPPALE**

#### LABORATORIO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Nella realizzazione di questo laboratorio abbiamo pensato all'opportunità di coinvolgere l'utente in un itinerario formativo, allo scopo di consolidare il suo ruolo di lavoratore-cittadino. Con l'intento di trasferire:

- . conoscenze utili ad acquisire una visione fondata del mondo del lavoro, della società e delle relazioni sociali;

- . capacità di comunicare in modo funzionale con le persone con cui si viene a contatto in contesti quali: lavoro; uffici pubblici normalmente frequentati nella vita quotidiana; ambiti dello sport e del tempo libero; servizi sociosanitari.
- . un'auto-percezione realistica e positiva delle proprie capacità.

L'attività si sviluppa in tre aree:

- . *Educazione Civica* – Lavoro: le diverse forme di collocamento; il contratto; diritti e doveri, garanzie e rischi del cittadino; la busta-paga; la gestione del guadagno;
- . *Tempo di non Lavoro* – promuovere le capacità di socializzare partendo dall'analisi dei bisogni e delle inclinazioni; progettare e qualificare il tempo di non lavoro (con particolare attenzione all'uso corretto di internet e dei social network);
- . *Area Comune* – spazio dedicato alla discussione di gruppo affiancata alla stesura di un "Diario di Bordo" per favorire una riflessione sul proprio itinerario.

*L'esperienza di gruppo legata alla frequenza del LABORATORIO può costituire, nei casi meno complessi, una risposta già capace di innescare importanti processi di evoluzione personale ed effettivi cambiamenti nel modus vivendi.*

*Qualora però l'esperienza di gruppo si riveli insufficiente è necessario intervenire in modo ancor più personalizzato; allo scopo possiamo introdurre la figura del Mentore, ovvero del "consigliere personale" che assume un ruolo di guida, riferimento, ma anche una funzione di contenimento delle emozioni, premessa indispensabile per lo sviluppo della capacità di fronteggiare situazioni spinose ed intricate.*

## 2. AREA MENTORING - DIMENSIONE PERSONALIZZATA

Principali azioni di supporto ad hoc :

### MONITORAGGIO SUL POSTO DI LAVORO

Interventi di mediazione tra il nostro utente-lavoratore ed azienda, finalizzati all'analisi dei problemi e - se vi sono presupposti sufficienti – alla (ri)costruzione di un rapporto fiduciario tra lavoratore, reparto di lavoro, referente aziendale. Eventuale avvio di ri-collocazione se – per ragioni diverse - non vi è la possibilità di proseguire l'attività lavorativa nella stessa azienda.

Il tutto viene realizzato in collaborazione con i servizi (S.I.L. – U.O.I.L. – etc.) che hanno inserito la persona nell'azienda.

Intervento di mentoring svolto dall'educatore

### MEDIAZIONE FAMIGLIA – LAVORATORE

Intervento individuale e familiare nelle fasi di crisi e di disagio psicologico. Si prevedono esiti per il lavoratore ed i familiari legati al potenziamento delle capacità di affrontare problemi di convivenza e di comunicazione. Riorganizzazione familiare rispettosa dei bisogni e delle esigenze di tutti i componenti della famiglia. Miglioramento del benessere complessivo.

Intervento di counselling svolto dallo psicologo e dall'educatore

## INTERVENTI A DOMICILIO

Gli interventi a domicilio possono riguardare quegli utenti che, pur avendo raggiunto un'autonomia abitativa – da soli o con altre persone - necessitano di un aiuto per incrementare la loro competenza nella gestione della casa, dei propri abiti ed oggetti di uso comune, con particolare attenzione a questioni molto concrete come il risparmio, gli acquisti routinari e straordinari, il pagamento delle utenze, la gestione dei rifiuti, l'utilizzo della televisione, del computer, del tablet, del telefono.

Intervento di mentoring svolto dall'educatore

## ACCOMPAGNAMENTO INIZIALE IN SITUAZIONI SOCIALI

Ci riferiamo qui ad un vero e proprio accompagnamento fisico del soggetto in ambienti sociali a lui sconosciuti, seguito da momenti di verifica personalizzata; l'intervento, come si può intuire, non è limitato all'atto di "introdurre socialmente" la persona, ma è finalizzato allo sviluppo della sua attitudine a proporsi e della sua capacità di mantenere nel tempo buone relazioni.

In collaborazione con risorse interne alla Fondazione (vedi FONTI IN VALORE AGGIUNTO).

Intervento di mentoring svolto dall'educatore

## **7. IL PROGETTO SI METTE IN RETE**

Il rapporto di rete si istituisce sin dall'inizio del progetto, nella fase di rilevazione dei problemi che stanno caratterizzando il modus vivendi di una persona che rientra nel target descritto ai punti precedenti. I problemi possono essere anche assai preoccupanti, ma meno visibili rispetto ad altre categorie di utenti. Pertanto, è realistico pensare a più soggetti che aiutano a captare il bisogno e a stabilire un contatto tra gli operatori del Progetto Mentore ed il potenziale utente.

Lo stato di marginalità, disagio, rischio può essere conosciuto da operatori dei servizi sociali o del SIL/UOIL; può essere esplicitato dallo stesso potenziale utente, dai suoi familiari e/o da testimoni privilegiati quali: i compagni di lavoro, il datore di lavoro; parroco, animatori di attività sportive; amministratore di sostegno ... in ogni caso, è importante sottolineare che il Progetto Mentore non si sovrappone ad altri servizi e non è concorrenziale a nessuno dei soggetti prima elencati; si propone per svolgere interventi che si rivelano necessari a rispondere a fragilità ed esigenze, possibilmente prima che assumano dimensioni di non gestibilità.

Con ogni evidenza, la collaborazione con le figure professionali ed istituzionali coinvolte non si limita alla fase iniziale e progettuale, ma si sviluppa lungo tutto l'arco dell'intervento, per renderlo più efficace nel breve-medio periodo e per ottimizzare-stabilizzare i suoi effetti.

## **8. IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO**

Come è noto, Fondazione ed Associazione Stefania hanno raggiunto un notevole radicamento nel territorio di Lissone e dei comuni della zona; in particolare, l'Associazione ha sviluppato progetti nell'ambito del tempo libero (Valore Volontario) e si occupa dell'amministrazione di sostegno attraverso una rete di volontari formati ("Fianco a fianco"). Sta inoltre realizzando attività in

ambito culturale ed artistico (canto corale; teatro); altresì collabora con Polisportiva Sole (attività sportive con persone disabili).

A partire da questo background di contatti ed esperienze, il Progetto Mentore intende sviluppare azioni finalizzati all'integrazione sociale dell'utente sulla base di una *ricognizione delle risorse del territorio ove il soggetto risiede*.

## 9. COSTI

MENTORE si sviluppa su tre fasi con costi distinti:

7.1. stesura di un Progetto Individuale - è comune a tutti i lavoratori presi in carico

7.2. frequenza LABORATORIO SVILUPPO DELLE COMPETENZE - salvo eccezioni, può essere considerato necessario o quantomeno utile per tutti i partecipanti

7.3. attività di MENTORING – in base all'analisi dei problemi ed alla definizione dei bisogni specifici del singolo utente il mentoring potrà assumere dimensioni e durate (quindi: numero di ore) diverse.

### 7.1. PROGETTO INDIVIDUALE

Viene elaborato dall'équipe di progetto (coordinatore, educatore, psicologo, eventuali altre professionalità presenti in Fondazione ed Associazione) sulla base di contatti diretti con l'utente, la sua famiglia, il servizio inviante (servizio sociale comunale, SIL/UOIL), altri significativi.

Il Progetto, una volta elaborato e divenuto documento scritto, costituirà per l'utente un impegno alla partecipazione e, pertanto, necessiterà della sua firma.

La stesura richiede, quindi, diversi incontri con i vari protagonisti ed un momento dedicato allo *start up* del progetto. Costo: **€ 300,00**

### 7.2. LABORATORIO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

La frequenza comporta un impegno di 2 ore settimanali per tutto l'anno (da settembre a luglio). In base ad un'indagine che abbiamo compiuto su un campione di 20 potenziali utenti, conosciuti in quanto ex allievi del nostro Servizio Formazione, la maggior parte – 18 su 20 - risulta assunta part-time. Riteniamo proponibile, quindi, un orario pomeridiano.

Nell'intervento possono essere previste delle consulenze di esperti dei vari temi esplicitati.

Da settembre a luglio: 40 settimane per un totale di 80 ore di laboratorio. Costo **€ 900,00**

### 7.3. MENTORING

Si tenga come riferimento il costo orario dell'educatore mentore (con provata esperienza **€ 30,00**) e del consulente psicologo (**€ 60,00**).

Il mentoring sul singolo caso può comportare, per le situazioni dove i problemi risultano più circoscritti, un impiego di 15 ore educatore + 8 ore psicologo; nelle situazioni più complesse possono rendersi necessarie 50 ore educatore + 20 ore psicologo. La definizione dei monte-ore è comunque personalizzata e concordata con il servizio committente.

## 10. FONTI

Il costo di tutto l'intervento può essere coperto da diverse fonti di finanziamento. Il Progetto si regge quindi sulla compartecipazione delle responsabilità nell'aiuto alle persone che presentano delle fragilità.

Il Progetto è però rivolto a persone titolari di un reddito da lavoro. Siamo pertanto convinti che sia opportuna una loro partecipazione alla copertura dei costi, in misura ovviamente proporzionata e limitata.

Considerati gli scopi del Progetto, occorre evitare che i fruitori diretti si pongano in una posizione passiva di attesa. Come è noto, un cambiamento può avvenire solo se c'è una vera disponibilità a farsi aiutare.

In questa prospettiva, la partecipazione alla spesa facilita il riconoscimento che il percorso intrapreso è prezioso, che rappresenta per il diretto interessato un investimento, ma anche una fatica. Può iniziare così un vero e proprio processo di autodeterminazione.

### **FONTI DIRETTE**

1. Amministrazioni Comunali
2. Lavoratori a cui il servizio è diretto (la percentuale di partecipazione alla copertura dei costi verrà stabilita dall'Amministrazione Comunale sulla base di parametri previsti dalle normative vigenti)

### **FONTI INDIRETTE**

Fondazione Stefania si impegna nell'attività di *fund raising* e nella ricerca di fonti indirette (bandi di finanziamento, fondi Dote Sostegno al Lavoro Lift, ecc.) allo scopo di operare un abbattimento parziale dei costi.

### **FONTI IN VALORE AGGIUNTO**

Volontari Associazione Stefania

Volontari POLISPORTIVA SOLE

Volontari VALORE VOLONTARIO

Altri volontari